

Cantieri italiani
Fuksas, Hadid, Iosa Ghini,
Lissoni, Vaerini, 5+1 AA
Peter Eisenman
sul cammino di Santiago
Pechino
il teorema di Holl
Learning from Dublin
nuova Università Bocconi a Milano
Alvaro Siza
sette case a Vicenza
Pratt Institute
Prefab China
Industria e cantiere
costruire sostenibile
Edilizia
il lavoro mobilita l'uomo





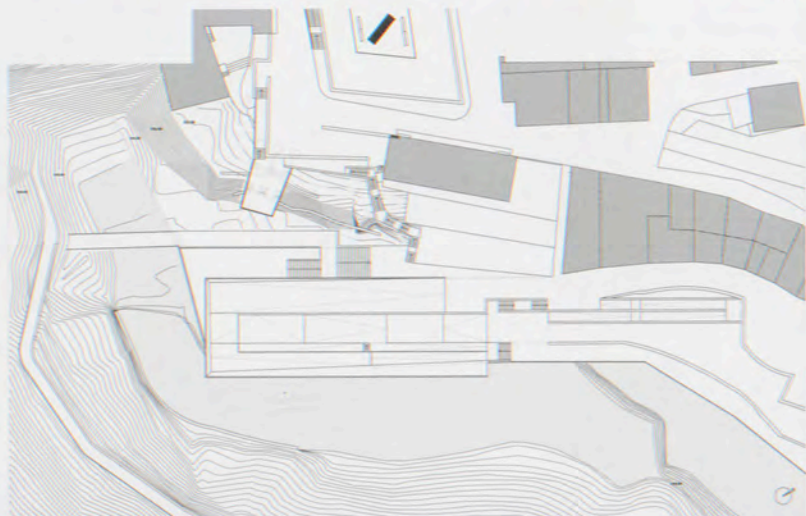
Scienza e pratica Science and practice

Per Giulia de Appolonia (Pordenone, 1969) la scienza non è un termine astratto, ma un concetto capace di esprimere, anche in architettura, una sua poesia. Nel suo progetto per il Centro della Scienza Viva di Bragança, Portogallo (in via di completamento), de Appolonia interpreta il tema – un museo dedicato all'apprendimento della scienza – come fosse materia 'viva'. L'edificio in costruzione si mostra alla città come un'architettura/belvedere: le coperture sono percorribili, con piani orizzontali e parapetti di protezione in continuità tra loro. Quest'ultimi sono rivestiti con un unico materiale (una resina con inerti di granulometria ridotta). Il disegno del prospetto rivela l'occasione del progetto: le tre facciate

– una pelle in cristallo portata da un serramento inox dalla sezione estremamente ridotta (3 cm) – sono studiate in relazione all'esposizione solare, ottimizzandone così comportamenti termici e illuminazione naturale. Per dimostrare sul campo l'importanza della scienza come disciplina intelligibile, i sistemi di controllo climatico sono anche parte del percorso espositivo: tramite un grafico, rivelano in ogni momento della visita il comportamento della struttura.

*For Giulia de Appolonia (Pordenone, 1969) science is not abstract, but a concept that can express poetry – even in architecture. For her Science Museum in Bragança, Portugal (almost

finished), she interpreted the theme of science education as if it were "living" matter. Towards the city, the building is a belvedere with roof terraces enclosed by a protective parapet that is covered with resin with micro-granular inserts. The building's glazed skin is carried by an extremely thin stainless steel frame (3 millimetres in section). Its three façades were studied in relationship to their exposure to the sun, optimizing thermal properties and natural light. In order to show the importance of science as an intelligible discipline, the climate control systems are also part of the museum's exhibits. A graph reveals the building's heating and cooling activities to visitors at all times.



Progetto/Architect: Giulia de Appolonia
 Collaboratori/Collaborators: Joana Sousa, Tiago Saraiva, Leonardo Paiella, Tiago Castela, Leonardo Paiella, Ivan Teixeira, Ruben Ferreira
 Strutture/Structural engineering: Ara engenheiros, Fernando Rodrigues
 Impianti idraulici/Plumbing system: Engimodos, Pedro Correia
 Impianti elettrici/Electrical system: Ruben Sobral

